

Secondo l'Arci-gay di Bologna le vittime, omicidio o suicidio, sono cento all'anno. Un dossier al ministero degli Interni

# Quel ragazzo è un po' omosessuale. Facciamogliela pagare

Le città più pericolose sono Napoli, Roma e Catania - Dopo la diffusione dell'Aids le violenze si sono intensificate

di CARLO VALENTINI

BOLOGNA, 9 ottobre. Cento omicidi (e suicidi) l'anno. «Una strage», commenta Franco Grillini, presidente dell'Arci-gay. E annuncia di avere scritto al ministro degli Interni: chiede la pubblicazione (ogni anno) di un libro bianco sulla violenza contro gli omosessuali. «Gran parte di queste vicende», scrive Grillini - rimane senza soluzione ed è proprio l'impunità ad avere determinato nel tempo una sorta di "licenza d'uccidere" per cui la brutalità verso gli omosessuali ne viene oggettivamente incentivata».

Napoli, Roma e Catania sono le città più pericolose per i gay. Ma anche a Verona il telefono «amico gay» (045-33589) registra ogni mercoledì sera i racconti di decine di omosessuali (uomini e donne: a rispondere, a seconda dell'interlocutore, sono gay o lesbiche) e a Bologna il «tele-

fono azzurro» (051-436700) ha registrato cinquanta denunce di violenza in una settimana.

Il dossier presentato ieri dall'Arcy contiene il lungo elenco dei delitti omosessuali degli ultimi mesi: il bancario di Padova, il pittore di Milano, l'attore e il regista di Mazara del Vallo, i due di Riccione, quello di La Spezia, il nobile di Torino, il capo-ufficio esteri di un istituto di credito di Firenze, infine l'industriale della moda di Reggio Emilia, Wildmer Biagini, ucciso a Bologna.

Dice Grillini: «La colpevolizzazione del mondo gay dovuta all'Aids ha provocato una recrudescenza delle violenze. A Napoli vi sono addirittura squadrette di rapinatori che agiscono con cani addestrati all'aggressione».

Secondo l'Arci-gay ogni omosessuale che frequenta luoghi pubblici subisce nel corso della sua vita in media due aggressioni.

Le minacce, poi, non si contano. Al telefono di Bologna sono arrivate quelle firmate Ludwig («vi bruceremo»), la discoteca Alcazar, in provincia di Padova, è stata bruciata, il presidente del circolo Mieli di Roma parla di un ricatto mancato con i carabinieri arrivati mentre il gay stava firmando cambiali.

Che fare? L'Arci-gay sta distribuendo un foglio stampato da compilare in caso di aggressione e da inviare, anonimo, al magistrato: «E' un primo passo - dice Grillini - verso meccanismi che tutelino la riservatezza. Infatti chi subisce l'aggressione tace per timore della "pubblicità" e non essendovi la procedibilità d'ufficio gli aggressori hanno garantita l'impunità».

Inoltre dalla prossima settimana a Bologna i luoghi di ritrovo dei gay saranno «pattugliati» da «ronde» predisposte dall'Arci-gay, col compito di dissuadere

eventuali gang e di avvertire la polizia in caso di sospetto.

Aggiunge Ivan Teobaldelli, direttore del mensile «Babilonia», organo del movimento gay: «La recrudescenza della violenza ci preoccupa perché dalle rapine e dalle aggressioni all'omicidio il passo è più breve di quanto si pensi. Inoltre notiamo un rigurgito di attivismo da parte di gruppi neonazisti che se la prendono con le minoranze, compresi gli omosessuali».

Un'altra richiesta è la non menzione dello status gay sulle schede delle questure. Dovrebbe servire anche per migliorare i rapporti tra il movimento gay e la polizia, assai teso in talune città. Lucio, responsabile dell'Arci-gay di Verona, lamenta che nonostante la comunicazione in questura del numero di targa di gruppi di aggressori nessun provvedimento contro di loro sia stato preso. Anche a Roma le denunce cadrebbero troppo spesso nel

vuoto.

Dopo gli ultimi omicidi, i gay si mobilitano contro le violenze. Creeranno anche una Fondazione per studiare sul piano culturale le problematiche dell'omosessualità. Conclude Grillini: «Vogliamo anche alzare il velo sui suicidi dei giovanissimi. Quando leggete sul giornale di un ragazzo che si è suicidato senza ragione, nell'80 per cento dei casi il gesto è la risposta alla violenza della famiglia e dalla società contro la sua omosessualità. Stiamo seguendo numerosi casi di scampati suicidi di ragazzi al di sotto dei 18 anni, ci sostituiamo in parte a quello che dovrebbero fare gli assistenti sociali. L'ultimo caso è di un ragazzo siciliano: i genitori, scoperta la sua omosessualità, lo hanno ricoverato in modo coatto in una clinica privata. Dopo due anni di elettroshock ha tentato il suicidio. Si è salvato per miracolo, è fuggito dalla famiglia, si è rivolto a noi».

1987